

Presentazione

Ho accettato con grande piacere di scrivere la presentazione di questo libro che, con *understatement* tutto sabaudo, viene definito un po' riduttivamente "manuale". Questo volume, di cui il Prof. Maritano ha curato il coordinamento editoriale e ha scritto corpose parti, si presenta davvero come un trattato per la vastità e la completezza degli argomenti illustrati. Anche se pensato soprattutto come supporto culturale per l'opera svolta dai Medici di famiglia, questo libro risulterà senz'altro utile a qualsiasi altra figura professionale sanitaria che quotidianamente deve trovare concrete risposte misurandosi con il dolore dei propri malati.

Mentre scrivo, sento crescere in me l'orgoglio per essere stato chiamato a fare in qualche modo da "levatrice" per quest'opera, un'emozione che affonda le sue radici nel mio vissuto professionale ed umano come medico e come Presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia di Torino.

La nostra Istituzione professionale ha in più occasioni sollecitato nuovi orientamenti nel trattamento del dolore acuto e cronico con l'obiettivo di affrancare la pratica medica non solo da ritardi tecnico-scientifici ma anche da vere e proprie aree grigie di oscurantismo culturale e civile.

Su questa materia il nostro Codice Deontologico, all'art. 3, detta principi inequivocabili, prevedendo che *«il sollievo della sofferenza nel rispetto della libertà e della dignità della persona umana»* è un dovere del medico al pari *«della tutela della vita, della salute fisica e psichica senza discriminazioni di età, di sesso, di razza, di religione, di nazionalità, di condizione sociale, di ideologia, in tempo di pace come in tempo di guerra, quali che siano le condizioni istituzionali o sociali nelle quali opera»*.

A tale proposito vorrei ricordare il Convegno organizzato dall'Ordine di Torino nel giugno del 1999 che aveva un titolo intelligentemente evocativo e provocativo "Curare è umano. Sedare il dolore, divino".

Mi si dice che questo titolo fu voluto con forza soprattutto da uno dei relatori: Mons. Peradotto, personaggio della Curia torinese capace di coniugare al massimo livello, e in maniera originale, fede, simpatia personale e capacità di comunicazione.

L'anno dopo a ottobre, seguì un altro Convegno incentrato sull'uso degli oppioidi che vide, in una sala piena fino all'inverosimile, un aperto ed articolato dibattito sugli aspetti tecnico-scientifici, etici e giuridici.

Negli ultimi tre anni di gestione dell'Ordine, il Consiglio si è attivato in tutte le occasioni possibili, e ai massimi livelli, per "dar gambe" alla Legge n° 12 dell'8 febbraio 2001 nata per facilitare la prescrizione di oppioidi sollecitando ad esempio le ASL a dotarsi, in tempi accettabili, dei nuovi ricettari, facendo da snodo informativo nel passaggio dalla vecchia modulistica alla nuova, svolgendo una capillare opera di divulgazione nei confronti degli iscritti per promuovere una cultura della terapia del dolore che tuttavia nel nostro Paese stenta a decollare.

Basti pensare che per quanto riguarda l'analgesia con oppioidi che, per inciso, l'OMS considera tra gli indicatori di efficacia dei sistemi sanitari, l'Italia non arriva a 125 somministrazioni medie giornaliere per milione d'abitanti, essendo preceduta in questa non invidiabile classifica da Senegal, Zambia, India. Tanto per dare un ordine di grandezza che configuri in maniera precisa il *gap* tra il nostro Paese e quelli dove questo tipo di terapia viene maggiormente usato, basta fare il confronto con la Danimarca, la nazione ai vertici mondiali per l'uso di oppioidi nella sedazione del dolore. Di fronte alle nostre 125 somministrazioni medie giornaliere per milione di abitanti la Sanità danese ne può vantare oltre 4500.

Questa consapevolezza di un'anomalia tutta italiana ha aleggiato, costituendone uno dei fili conduttori, su un Convegno organizzato dall'Ordine di Torino alla fine del 2001. Il tema, "Consenso informato e accanimento terapeutico", per tre giorni è stato vagliato dai maggiori esperti di bioetica e di diritto e dai professionisti intervenuti in gran numero.

Anche se non era tra gli argomenti in scaletta, la discussione in quella sede approdò "fatalmente" al problema dell'eutanasia.

Sull'argomento ricordo di avere detto che se nel nostro Paese la cultura della sedazione del dolore fisico e l'attenzione all'universo del dolore relazionale fossero patrimonio diffuso della Medicina e dei Medici, il problema dell'eutanasia avrebbe connotati ben diversi da quelli che siamo abituati ad affrontare. L'esperienza professionale maturata mi fa dire, infatti, che dietro una richiesta di porre fine alla vita, c'è quasi sempre una richiesta di aiuto e una domanda inevasa o elusa di alleggerire il dolore fisico ed alleviare le sofferenze «del mondo» della persona malata.

Un recente sondaggio, svolto tra i medici italiani e pubblicato dal "Sole 24 Ore" alla fine di febbraio 2003 sulle motivazioni del fenomeno, afferma che il 60% dei medici ritiene che la prescrizione di oppioidi sia ancora gravata in maniera eccessiva da carichi burocratici; il 30% tende a non prescrivere stupefacenti per la terapia antalgica perché teme gli effetti collaterali; il 10% è scoraggiato dalla scarsa *compliance*; l'8% teme la dipendenza e soltanto il 2% afferma di essere condizionato da motivi religiosi.

Ma la terapia del dolore non è soltanto uso di oppioidi. È una disciplina complessa che racchiude molte conoscenze, molta cultura e straordinarie competenze professionali, tutte mirabilmente comprese nel manuale curato dal Prof. Maritano.

Ben venga quindi, per tutti, la possibilità di avere tra le mani questo “Manuale” caratterizzato da due particolarità editoriali che ne fanno uno strumento di conoscenza importante: la grande facilità di consultazione e la capacità di fornire, in maniera semplice e chiara, gli strumenti più idonei per promuovere in maniera sempre più capillare quella cultura della terapia del dolore la cui mancanza non è certamente il biglietto da visita migliore per la Sanità e i Medici del nostro Paese.

AMEDEO BIANCO
Presidente dell’Ordine dei Medici Chirurghi
e Odontoiatri della Provincia di Torino
e Vice Presidente della FNOMCeO